

Fecondazione assistita Un successo italiano

Madri dopo la chemio

Mancano poche settimane, e poi la prima donna italiana a rimanere incinta dopo chemioterapia grazie al trapianto del suo tessuto ovarico sarà madre. Una possibilità che le sembrava preclusa: a seguito di un trattamento con farmaci chemioterapici, era andata in menopausa precoce. Ma prima di iniziare il trattamento, si era rivolta al centro di Fisiopatologia della riproduzione dell'Ospedale Sant'Anna di Torino, dove le era stato prelevato del tessuto ovarico. «In questo caso per preservare la fertilità abbiamo deciso di congelare dei pezzettini del tessuto ovarico, prelevati con un intervento di laparoscopia in anestesia generale», spiega Elisabetta Dolfin, ginecologa dell'ospedale torinese. Il tessuto è stato messo in banca, a 196 gradi sotto zero. Lì è rimasto per 7 anni, quando la paziente ha deciso di provare ad avere una gravidanza. Il tessuto è stato scongelato e quindi trapiantato nuovamente nella paziente dove avrebbe dovuto attecchire e cominciare a



produrre ormoni, indispensabili perché si sviluppino gli ovociti. Dopo tre mesi le ovaie hanno cominciato a funzionare di nuovo. E dopo un po' di mesi la signora è rimasta incinta. È il primo caso italiano e uno dei 15 al mondo. «La crioconservazione di ovociti o tessuto ovarico per le donne, e di

sperma per gli uomini, è una possibilità concreta per preservare il sogno di diventare genitori dopo una malattia», dice ancora Dolfin che è anche coordinatrice del gruppo Linfomi della Società italiana di conservazione della fertilità.

Letizia Gabaglio